

## DI FENDERE CON OGNI MEZZO I POSTI DI LAVORO! NESSUNA FABBRICA DEVE ESSERE CHIUSA, NESSUN LAVORATORE LICENZIATO

La battaglia per la difesa dei posti di lavoro nei prossimi mesi sarà al centro dello scontro tra le masse popolari da una parte e i padroni e le loro autorità dall'altra. E' una battaglia che possiamo vincere. Possiamo impedire ai padroni e alle loro autorità di smantellare aziende e distruggere posti di lavoro! La vittoria dei lavoratori della INNSE lo ha dimostrato e ha aperto la strada. I padroni e le loro autorità stanno chiudendo e si preparano a chiudere o a ridimensionare migliaia di aziende. Non facciamoci incantare dalle loro assicurazioni che "la fase peggiore della crisi è passata, la ripresa è vic-

na". Le loro assicurazioni hanno lo stesso fondamento delle predizioni del futuro fatte guardando in una sfera di cristallo: non sono stati capaci di evitare il precipitare della crisi e ci hanno sprofondati in essa, perché dovremmo credere che sono in grado di porvi rimedio e di prevederne la fine? Negli USA a giugno sono stati persi 467 mila posti di lavoro, nell'Unione europea nel periodo gennaio-marzo 2 milioni. In Francia nel mese di luglio sono stati eliminati 67 mila posti di lavoro e in Italia da gennaio a marzo 204 mila: vuol dire una grande fabbrica al giorno! E le principali associazioni padronali,

dalla Confindustria alla BCE alla FED, concordano nel prevedere che la situazione occupazionale peggiorerà.

solo a confondere le idee e a inculcare nella testa dei lavoratori la convinzione che le loro sorti dipendono dai padroni e

questione di fede, ma una convinzione che nasce dal fatto che i padroni e le loro autorità non sono in grado di prendere misure efficaci per far fronte alla crisi e ai suoi effetti distruttivi sugli uomini e sull'ambiente. Per un semplice motivo: sono loro i responsabili. I padroni e le loro autorità chiudono e ridimensionano perché, sostengono, "non ci sono ordinativi e le vendite calano, quindi non si può fare altrimenti". In realtà è a causa della crisi generale del capitalismo, del sistema di relazioni sociali che padroni, ricchi e clero cercano in ogni modo di imporre e tenere in vita. E' il sistema di relazioni sociali in cui le aziende che producono beni e servizi necessari alla gente per vivere sono proprietà privata dei padroni e i padroni le fanno funzionare se e solo se questo permette loro di accumulare profitti

### Giù le mani dal CCNL dei metalmeccanici

L'unità è un'arma fondamentale: più sono uniti tra loro, più i lavoratori sono forti e più possibilità hanno di difendere con successo i posti di lavoro. La

proposta di reintrodurre le gabbie salariali lanciata dalla Lega sarà anche una boutade estiva di Bossi che ha bisogno di propinare qualcosa alla sua base a cui aveva promesso ben altro oltre alle ronde, ma non è campata per aria.

- segue a pag. 4 -

**A ogni adulto un lavoro utile!  
A ogni individuo una vita dignitosa!  
A ogni azienda quanto serve per funzionare!**

La Confindustria stima una crescita della disoccupazione dall'8,4% nel 2009 al 9,3% nel 2010. La CGIL quantifica in un milione i posti di lavoro a rischio da qui alla metà del 2010. Ma che ripresa è se centinaia di migliaia di persone perderanno il posto di lavoro? Una ripresa che toglie di che vivere a centinaia di migliaia di lavoratori e alle loro famiglie non è una ripresa, ma una balla buona

dalle loro autorità, che il mantenimento o meno dei posti di lavoro dipenderà, per dirla con le parole di Bonanni (CISL), "dai comportamenti di Confindustria, governo e sindacati".

**La battaglia in difesa dei posti di lavoro possiamo vincerla! Dipende da noi!** La convinzione che siamo noi gli artefici del nostro futuro è il primo ingrediente della vittoria. Non è una

- segue a pag. 4 -

## I lavoratori della INNSE hanno vinto!

La loro vittoria è la prima dell'autunno caldo in difesa dei posti di lavoro contro la crisi dei padroni

Chi riduce la lotta degli operai INNSE a "protesta mediatica" o è miope o ha tutto l'interesse a impedire che gli insegnamenti compiuti della loro lotta servano a rafforzare la mobilitazione popolare contro la crisi dei padroni e del loro sistema, in primo luogo la battaglia dell'autunno in difesa dei posti di lavoro. Nel maggio del 2008 i 50 operai della INNSE ricevettero un telegramma che comunicava il licenziamento e la chiusura della fabbrica. Da allora, per più di un anno, hanno lottato con determinazione e tenacia contro la chiusura. Non si sono rassegnati a subire il licenziamento, non hanno considerato "normale" o "doloroso ma inevitabile" essere sbattuti per strada "perché in tempi di crisi così vanno le cose". Hanno invece fatto leva sui loro principali punti di forza, interni ed esterni. Hanno fatto leva sulla loro unità e decisione a impedire a qualsiasi costo la chiusura della fabbrica: senza un lavoro non si vive, quindi il lavoro è un diritto sacrosanto di ogni persona.

Hanno fatto leva sulla loro organizzazione, fondata sul fatto che sono operai, sulle lotte che hanno condotte negli anni passati e sull'orientamento comunista di molti di loro. Hanno fatto leva sul fatto la fabbrica veniva chiusa non perché mancassero gli ordinativi, ma principalmente per una speculazione sulle aree fabbricabili. Non si sono fatti legare le mani dalle regole borghesi a tutela della proprietà privata. Per mesi hanno occupato la fabbrica e autogestito la produzione e quando sono stati sgomberati hanno continuato a presidiare la fabbrica per impedire che i macchinari venissero portati via e venduti. Hanno tenuto testa a Genta, al Tribunale che gli ha riconosciuto il diritto di disporre a suo piacimento della fabbrica e degli operai come cosa sua, alla polizia e ai carabinieri mandati contro di loro, alle autorità locali e alla Curia che, al di là delle parole di circostanza, permettono la speculazione, vi partecipano e la sostengono. A tutti costoro hanno opposto il fatto che non avrebbero

di conoscenza e capacità produttiva. Hanno condotto una "lotta su due gambe" esemplare, che ha permesso loro di accumulare forze e poi vincere la battaglia finale. Nel corso dei mesi hanno mobilitato e promosso la solidarietà di altri lavoratori, centri sociali, studenti, comitati di resistenza a Milano e provincia e anche nel resto d'Italia, costruendo un ampio fronte di sostegno alla loro lotta. Hanno fatto leva sulle contraddizioni che la loro lotta creava tra le forze e le istituzioni borghesi e costretto sindacati, partiti, istituzioni, vescovi a schierarsi, a prendere posizione e a intervenire per trovare una soluzione: non si sono fermati alle parole, alle assicurazioni, alle pacche sulle spalle, hanno preteso i fatti. Un inciso: dov'era la Lega? Parla tanto di difendere il lavoro al nord, ma quando ci sono lavoratori che lottano per difendere il loro posto di lavoro...

Dal Comunicato dei lavoratori della INNSE del 22 giugno 2009 Tutti dicono che i posti di lavoro non vanno cancellati, si fanno belli parlando delle politiche attive del lavoro, dimostrino cosa sono capaci di fare. Noi, come operai INNSE, abbiamo dimostrato lavorando, gestendo direttamente la produzione contro la decisione del padrone di

cessare l'attività, che la fabbrica funzionava e funziona. (...) Operai delle fabbriche della Provincia di Milano, vi chiediamo il sostegno diretto perché siamo convinti che la lotta della INNSE non è solo la nostra lotta, è la lotta di tutti gli operai che sono stati buttati in mezzo alla strada, di tutti quegli operai che ricattati hanno subito la chiusura delle loro fabbriche ma non si sono rassegnati. Se l'INNSE resiste tutti possono resistere, e l'INNSE potrà resistere solo con il vostro sostegno.

Quando il 2 agosto, approfittando in maniera vigliacca sulla pausa estiva, Genta ha tentato il colpo di mano, quattro operai e un sindacalista della FIOM si sono arrampicati su un carroponte decisi a restarci a oltranza fino a quando non fosse stata trovata una soluzione. E ci sono rimasti per otto giorni, resistendo ai tentativi della polizia di logorarne la resistenza e il morale. Hanno fatto della difesa del posto di lavoro un problema di ordine pubblico, l'hanno fatto diventare un problema politico. Il 10 agosto, dal carroponte, hanno inviato un messaggio per la commemorazione dell'anniversario della strage compiuta dai nazi-fascisti a p.le Loreto:

- segue a pag. 4 -

## Tessera simpatizzante del P. CARC

La tessera di simpatizzante è uno strumento per approfondire il legame fra il Partito e i suoi sostenitori e simpatizzanti, appunto. E' rivolta a quanti sono interessati, incuriositi o che già concordano con la linea e la pratica del P. CARC, ma con i quali non si è ancora avviato per vari motivi il percorso per il tesseramento vero e proprio, come membri del Partito.



Per il Partito la tessera ha il valore di "formalizzare" il rapporto con un compagno, di sapere di poter contare su un appoggio, un sostegno, un contributo, di allargare il campo dei referenti diretti da coinvolgere nell'organizzazione di iniziative, mobilitazioni, manifestazioni, attività di vario genere. La tessera simpatizzante è rilasciata dalle federazioni del Partito per favorire il legame e il radicamento sul territorio in cui operano, che siano già presenti o meno sezioni locali. Per ogni compagno che si tessera, oltre a formalizzare il legame, il sostegno e la simpatia per il Partito, ha il valore di permettergli di accedere al patrimonio di esperienza, elaborazione, organizzazione del P. CARC e più in generale della Carovana del (n)PCI che in 25 anni ha dato un impulso determinante alla rinascita del movimento comunista nel nostro paese. Questo aspetto merita un approfondimento: la tessera simpatizzante non è soltanto l'impegno che un compagno si prende a sostenere (con un certo livello di coinvolgimento e militanza o economicamente) il P. CARC, ma è anche la possibilità di avere a disposizione a beneficio della propria formazione politica e culturale, il patrimonio di organizzazione, elaborazione, strumenti e metodi al servizio della rinascita del movimento comunista nel nostro paese.

Per tesserarti come "simpatizzante del P. CARC" devi contattare i compagni della sezione del Partito più vicina a livello territoriale (vedi indirizzi a pagina 4) oppure il Centro Nazionale. La tessera verrà rilasciata dalla Segreteria Federale che ha competenza rispetto al territorio in cui vivi e ha la validità di un anno (a gennaio deve essere rinnovata).

Ci sono due modalità di tesseramento: la tessera ordinaria e quella di sostenitore. L'unica differenza fra le due è la sottoscrizione mensile (quota): la quota ordinaria è di 5 euro al mese, quella da sostenitore è di 10 euro (o più) al mese.

## Massa, 9 ottobre: a processo i compagni della Ronda Proletaria Antifascista

facciamolo diventare una manifestazione contro il pacchetto sicurezza e per il controllo popolare del territorio!

Solidarietà ai compagni a processo!

Promuoviamo il coordinamento fra gli organismi e i singoli, le associazioni per estendere e rafforzare il controllo popolare sul territorio!

Promuoviamo la formazione di 10, 100, 1000 ronde popolari e proletarie!

In ogni città, quartiere, scuola, luogo di lavoro organizziamo ronde popolari: contro il lavoro nero, il razzismo, il degrado e le speculazioni ambientali, contro lo sfruttamento!

I comunisti, i lavoratori, le masse popolari possono contrastare la mobilitazione reazionaria promossa dalla banda Berlusconi e il disfattismo, la rassegnazione e i piagnistei della nuova destra del PD e di quanto rimane della sinistra borghese!

### La prima Ronda Proletaria Antifascista scambussola il teatrino! Lottare contro le ronde fasciste e razziste è possibile!

Massa. Il 25 luglio scorso i compagni della federazione toscana del P. CARC, dell'ASP, del PCL di Massa e altri antifascisti della zona hanno dato vita alla prima Ronda Proletaria Antifascista per vigilare sulla presenza della ronda razzista e fascista SSS (capitanata dal noto provocatore e consigliere comunale de La Destra, Stefano Benedetti) e per denunciare l'atteggiamento, fino a quel momento compiacente e permissivo nei confronti dei fascisti, delle autorità pubbliche.



**La Ronda Proletaria Antifascista è salita alla ribalta delle cronache nazionali:** quando i compagni hanno raggiunto il bar dove si riuniscono i fascisti, da un gruppo di provocatori, tollerati e difesi dalla Digos,

- segue a pag. 2 -

## Le attività del partito

## La prima Ronda Proletaria Antifascista scambussola...

dalla prima

sono partiti saluti romani e inni fascisti (è stato ripreso dalla telecamera dei compagni anche un carabinieri in borghese che insieme al titolare del bar faceva il saluto romano); gli scontri che ne sono seguiti hanno portato al fermo di 4 compagni (due rilasciati a piede libero e due rilasciati con l'obbligo di firma quotidiana in Questura fino al giorno del processo). Per tutta la notte i compagni di Massa hanno manifestato sotto la Questura per esigere la liberazione dei compagni fermati (uno dei quali anche malmenato, a cui non era consentito di usufruire di cure mediche) e all'alba hanno occupato per 3 ore la stazione ferroviaria di Massa. **In contemporanea a Napoli**, dove si svolgeva la festa di Resistenza del Centro-sud, circa 30 compagni hanno assediato il commissariato di Polizia di Fuorigrotta esigendo di avere notizie dei compagni fermati e hanno poi occupato la stazione dei Campi Flegrei.

Nel frattempo gli uffici della Questura e della Prefettura sono stati tempestati da telefonate di avvocati, compagni, collaboratori e simpatizzanti che hanno tenuto il fiato sul collo della Questura: la notizia degli scontri, delle manifestazioni sotto la questura di Massa e il Commissariato di Napoli e delle occupazioni delle stazioni hanno fatto il giro d'Italia, rilanciate da tutte le principali agenzie di stampa. La Questura aveva addosso gli occhi delle masse popolari e ha dunque dovuto cedere, rilasciare i compagni dopo che due sono stati processati per direttissima (anche in Tribunale a Massa, momenti di tensione a causa delle provocazioni di un gruppo di celerini).

A partire dal 26 luglio e per vari giorni, si sono susseguiti messaggi di solidarietà e prese di posizione di organismi, collettivi, singoli compagni.

**Giocare d'attacco, sfruttare le contraddizioni nel campo borghese per favorire la mobilitazione delle masse popolari.**

Sul pacchetto sicurezza, che include le ronde, fino a quel momento il PD aveva sostanzialmente taciu-

Il corteo dei compagni di Napoli contro i fermi di Massa si è trasformato a sua volta in una Ronda Proletaria Antifascista. Mentre i compagni si dirigevano verso la stazione per bloccare i binari sono stati richiamati dalle grida di una donna che, nei giardini antistanti la stazione, stava subendo uno stupro. L'intervento della Ronda Proletaria Antifascista (improvvisata) è stato determinato per cacciare l'aggressore (che dopo aver incassato qualche pugno è riuscito a scappare) e per soccorrere la donna. Altro che controllo, vigilanza sul territorio e lotta alla criminalità: più polizia nelle strade non significa più sicurezza, ma solo più repressione, controllo, schedature per i lavoratori e le masse popolari in lotta!

to (la nuova destra borghese non ha nessuna alternativa credibile da opporre alla mobilitazione reazionaria promossa dai razzisti e dai fascisti), quel che rimane della sinistra borghese, il PRC, aveva alzato qualche lamento sul rischio della "deriva reazionaria", senza però puntare sulla mobilitazione della base rossa, degli antifascisti e dei democratici, i frammenti in libertà della sinistra borghese (PCL, PdAC e Sinistra Critica) avevano rilasciato dichiarazioni infuocate, senza però darvi un seguito nella pratica. Il Vaticano (per i suoi interessi legati alla gestione dell'immigrazione e degli immigrati e per le contraddizioni che la politica apertamente razzista della banda Berlusconi gli crea con le masse popolari cattoliche) si è opposto, ma senza andare fino in fondo.

**La prima ronda proletaria antifascista e la mobilitazione che ne è seguita** hanno scambussolato gli equilibri del teatrino della politica borghese e acuito le tensioni fra i gruppi che sostengono il governo Berlusconi: sulla scia delle agenzie di stampa, dei comunicati del nostro Partito e dei numerosi comunicati e attestati di solidarietà, molti dei principali esponenti della destra reazionaria, della nuova destra borghese (PD) e quel che rimane

della sinistra borghese sono stati spinti a prendere posizione. A 14 giorni dalla conversione in legge del decreto del febbraio 2009, avvenuta l'8 agosto, i comunisti, gli antifascisti e i democratici hanno mostrato che il tentativo di chiamare alla mobilitazione reazionaria la parte più abbruttita e arretrata delle masse si può trasformare nel suo contrario, nell'occasione per mobilitare e raccogliere la parte più avanzata e organizzarla in modo indipendente dalla borghesia (di destra o di sinistra).

**Sbarrare la strada alla mobilitazione reazionaria sviluppando la mobilitazione rivoluzionaria: valorizzare le esperienze di quanti già si organizzano e si mobilitano, sostenere, promuovere, organizzare le ronde proletarie e il controllo popolare.**

Fin da febbraio, dopo l'attuazione del decreto legge sulle ronde, in varie città d'Italia gli antifascisti e gli antirazzisti hanno promosso le contro-ronde: ciò già contribuì ad alimentare i contrasti nel campo borghese e persino in certi ambiti delle forze dell'ordine e delle forze armate (il Cocer si è espresso contro le ronde, dopo le tensioni fra leghisti e antirazzisti a Padova, così come alcuni sindacati di polizia).

A Savona, dal 2008, le associazioni antirazziste e quelle di immigrati promuovono le ronde antirazziste: "Si tratta di una ronda di autodifesa perché effettivamente abbiamo molta paura che in questo clima di caccia allo straniero prima o poi ci scappi il morto. E allora, se nessuno ci difende, se nessuno li ferma, ci dovremo pensare da soli"; in Puglia è la CGIL che promuove ronde "informative" contro il lavoro nero e per mettere a conoscenza i lavoratori stranieri dei loro diritti.

L'11 marzo, con un comunicato, il (n)PCI ha indicato la direzione verso cui orientare in modo cosciente e organizzato la mobilitazione che fino a quel punto aveva proceduto in ordine sparso: "(...) Il degrado economico, intellettuale, morale, sociale e ambientale dei quartieri e del territorio è una questione di classe! Non è nei quartieri

dei ricchi, nei parchi, nelle ville e nelle tenute dei borghesi, del clero e dei ricchi che dilagano degrado, delinquenza e inquinamento! È nei quartieri e nelle periferie dove vivono i lavoratori e le masse popolari che domina l'insicurezza, la vita è diventata difficile e lo diventa ogni giorno di più! Il degrado, la delinquenza, i traffici loschi, l'usura, l'abbruttimento, l'ignoranza, la miseria e l'inquinamento sono un problema di classe come i bassi salari, la disoccupazione, il lavoro precario, il lavoro nero, i ritmi e gli orari di lavoro, gli incidenti sul lavoro, gli "omicidi bianchi" e le malattie professionali! I ricchi, i borghesi e i prelati si occupano del degrado dei quartieri e del territorio solo per fomentare la divisione e la guerra tra le masse popolari! Le ronde dei fascisti, dei razzisti della Lega Nord e degli sbirri fanno capo ai padroni e al clero e non metteranno fine al degrado dei quartieri e del territorio. (...) Che i comunisti e gli operai avanzati, gli elementi avanzati delle altre classi delle masse popolari e i sinceri democratici promuovano e sostengano in ogni circostanza, in ogni modo e con ogni mezzo la formazione di ronde popolari e di altre organizzazioni di resistenza e di lotta e la loro attività per mobilitare e guidare le masse popolari

- a far fronte da subito agli effetti più gravi della crisi,

- a mettere fine al degrado economico, intellettuale, morale, sociale e ambientale dei quartieri popolari e del territorio,

- a farla finita con lo squadristo fascista e razzista, con le prepotenze del Vaticano, degli imperialisti USA, dei gruppi sionisti, dei padroni, degli speculatori, degli usurai laici e clericali e delle Organizzazioni Criminali,

- a promuovere benessere economico, relazioni sociali, servizi pubblici, attività sportive, iniziative culturali e tutte le altre condizioni di una vita dignitosa,

- a impedire il dilagare del razzismo e della mobilitazione reazionaria, promuovendo aggregazione sociale, solidarietà e lotta comune contro la borghesia, il clero, le Autorità e l'ordinamento sociale che essi impongono! (...)

## Nulla di "normale" nella repressione, nulla di scontato!

Scambio di mail fra una compagna, che ha risposto al comunicato di solidarietà ai fermati a Massa diffuso dal (n)PCI, e un compagno del (n)PCI che commenta la sua risposta.

Messaggio. Compagni, è "normale" che in Italia uno viene arrestato e non se ne sa niente per giorni. Perché avrebbero dovuto farvi lo sconto? Comunque solidarietà

Commento. Compagna, la differenza è che noi non ci siamo abituati e non ci abitueremo a questa "normalità" e non la lasciamo passare in silenzio quando si manifesta: che sia a Massa o per Abu Omar (vedi la campagna ASP "Giustizia per Abu Omar") o per Maged Al Molky. Come non ci siamo assuefatti a licenziamenti, a chiusura di aziende, al degrado ambientale, al marasma in cui la borghesia e il clero

ci hanno ridotto e ci costringono a vivere. I comunisti sono in grado di far leva non solo su ogni iniziativa dei lavoratori, ma persino su ogni mascalzonata dei padroni e dei preti (e dei loro servitorcelli) per allargare e rafforzare la mobilitazione delle masse popolari contro lo stato delle cose, per "far montare la maionese" che porterà all'instaurazione del socialismo e a creare il mondo del futuro.

È negativo che nel nostro paese persino alcuni "compagni" si sono assuefatti all'attuale "normalità". Alcuni trovano perfino strano che noi invece non ci siamo assuefatti e che li andiamo a "disturbare" perché anche loro si risvegliano da tanta rassegnazione. Proprio non siamo come Treves, Turati e simili che, di fronte all'azione delle squadre fasciste negli anni '20, consigliavano ai lavoratori di sopportare con pazienza e rassegnazione in attesa che il mondo cambias-

se! E non siamo soli. Quante aziende vengono chiuse nel mondo nella fase terminale della crisi generale del capitalismo? Eppure, guarda compagna, in appendice ti riporto una notizia (ndr, sulle lotte degli operai in Cina): conferma che molti non si sono assuefatti e non hanno l'aria di volersi assuefare. Noi per ora siamo a sequestri di dirigenti e altre azioni analoghe. Comunque sempre poco assuefatti alla "normalità".

## Il Partito dei CARC verso il Secondo Congresso

Con la riunione della Direzione Nazionale del 18 e 19 luglio scorsi si è aperta la fase preparatoria del Secondo congresso nazionale del P. CARC che si terrà a Viareggio il 24 e 25 ottobre. La preparazione del Secondo congresso consiste nel tirare il bilancio del lavoro svolto negli ultimi due

anni da tutte le istanze del Partito sulla base del quale definire la linea del Partito nel prossimo futuro, bilancio e linea che saranno sintetizzati nelle Tesi programmatiche. Nella prima metà di settembre si svolgeranno i congressi di sezione, nella seconda metà di settembre quelli di

Federazione. In ogni congresso è previsto un momento di discussione aperto a cui, fin da oggi, invitiamo a partecipare i simpatizzanti, i collaboratori, i comunisti e i lavoratori interessati ad approfondire la conoscenza e stringere il legame con il nostro Partito. La parte riservata ai membri riguarda l'elezione dei dirigenti di ogni livello. Per maggiori informazioni e per parte-

cipare invitiamo gli interessati a contattare le sezioni della loro zona (indirizzi a pag. 4) o, nel caso non ce ne fossero, il Centro Nazionale.

La Redazione di Resistenza augura a tutti i membri e i candidati del Partito un proficuo lavoro di preparazione del Secondo congresso nazionale.

## Sul metodo di lavoro

## "Costruiremo un futuro per i nostri figli"

Intervista a Maria, una mamma candidata nella Lista Blocco Popolare di Cecina

Quante sono le donne delle masse popolari spinte, mosse e animate da questa aspirazione? Sta ai comunisti valorizzare questo sentimento per mobilitarle e organizzarle nella lotta che permetterà di realizzare il loro obiettivo: la lotta per instaurare un governo di Blocco Popolare e avanzare verso il socialismo.

Alla Festa di Resistenza che si è svolta a Massa abbiamo intervistato Maria, una mamma di Cecina candidata nella Lista Blocco Popolare (LBP) e che ha contribuito attivamente alla riuscita della festa collaborando a organizzare e gestire lo spazio bimibi.

Ciao, Maria ci siamo conosciute qui alla festa di Resistenza. Avevi mai partecipato ad una festa comunista e come ti trovi?

E' la prima volta che partecipo, ma conosco il mensile Resistenza che mi portano i compagni di Cecina. Mi trovo bene, mi è piaciuta l'idea dello spazio bimibi e ho dato volentieri il mio contributo come mamma, insieme ci siamo confrontate e scambiate delle idee, mi piace, per il prossimo anno ho delle nuove proposte....

So che a Cecina hai partecipato alla costruzione della LBP, come è nata la proposta?

Sinceramente, quest'anno pensavo di andare ad annullare la scheda, ma poi mi sono trovata a parlare delle elezioni insieme ad altre due donne e ai compagni della sezione Carc di Cecina. Ci conosciamo perché abbiamo i figli che frequentano la stessa scuola. Abbiamo discusso dei problemi della scuola, dell'acqua, dell'ambiente, della sanità, del lavoro, insomma della situazione a Cecina. Ed ecco che è venuta fuori la proposta di fare insieme una Lista che ci sembrava corrispondesse alle nostre necessità, ma non solo alle nostre, alle necessità delle masse popolari di Cecina.

Quindi, vi siete messe subito al lavoro..

Certo, ci siamo subito rimboccate le maniche perché per presentare la Lista le cose da fare erano molte: raccogliere le firme, preparare i manifesti, il programma. Io ho scelto per il programma l'immagine del popolo, sì, proprio quella del Quarto stato. Ho detto agli altri: "ecco, questi sono i nostri figli che vanno verso il futuro". Inoltre dovevamo raccogliere fondi perché anche le

spese erano molte, noi non apparteniamo ai soliti partiti che di soldi ne hanno a sfare, per cui abbiamo organizzato cene, abbiamo chiesto sottoscrizioni. Un lavoro faticoso, ma bello. Abbiamo piantato un seme che ha dato il suo piccolo frutto, tutto con le nostre forze.

Hai incontrato difficoltà e di che tipo?

Inizialmente le persone con cui venivamo in contatto, durante i banchetti, ci facevano delle battutine tipo "ma cosa fate, vi mettete con i comunisti...". Io rispondevo che "è con i comunisti però che noi riusciamo a mettere in pratica le nostre idee, perché queste idee di Blocco Popolare sono quelle che oggi rispondono agli interessi del popolo. L'acqua pubblica, la scuola pubblica, non interessano solo noi ma tutti... e poi, voi ce l'avete una proposta come questa?".

Un'altra difficoltà è stata in famiglia, con i parenti che la pensano diversamente, ma anche con loro ho avuto modo di discutere e su alcuni punti erano d'accordo con me. Tanto è vero che alcune cose da noi proposte sono state riprese dai loro partiti durante la campagna elettorale. Mio marito,

quando gli ho spiegato il programma, ha deciso di mettere il suo nome nella lista dei candidati.

Abbiamo parlato della LBP, cosa pensi della costruzione del governo di Blocco Popolare?

Penso che i partiti di destra e di sinistra tirano acqua al loro mulino, non al mulino del popolo. Pensa che un operaio, un lavoratore, riesce con pochi soldi, mille euro al mese, a tirare avanti una famiglia pur tra mille sacrifici e difficoltà. Pensa cosa possono fare tutti i lavoratori insieme se gestiscono loro la società!

E questi ricchi, questi padroni che ci governano, si mangiano tutto, la crisi li fanno pagare a noi, non la pagano loro!

Mi sembra che questa esperienza di partecipazione sia stata positiva per te, pensi di continuare nel progetto di BP, magari per le regionali 2010?

Certo, adesso vediamo con i compagni del P.CARC e con quelli che vorranno continuare. Ancora siamo pochi, o perché non ci capiscono o non vogliono capire, forse hanno paura...ma piano piano, facciamo rumore, noi lottiamo per il futuro dei nostri figli.

## Dal primo fronte di lotta

Roma. Il 18 agosto si è tenuta in Cassazione l'udienza per il ricorso contro la sentenza della Corte d'appello di Perugia che ha condannato il compagno turco Avni Er a sette anni di reclusione per appartenenza all'organizzazione comunista DHKPC. Contemporaneamente davanti al tribunale si è tenuto un presidio di solidarietà a cui hanno partecipato circa 25 compagni del comitato "D.Frisullo", del collettivo I.Masih, del Soccorso Rosso Popolare, dell'ASP, del SLL e del P.CARC. Il ricorso è stato rigettato e il compagno Avni, quando finirà di scontare la pena il prossimo novembre, rischia di essere espulso. Dopo il presidio, i compagni si sono riuniti e hanno deciso di ritrovarsi il prossimo 12 settembre a Firenze (ora, data e luogo su www.solidarietaproletaria.org) per decidere le prossime iniziative in sostegno ad Avni e discutere della costituzione di un coordinamento nazionale contro la repressione.

## Dal terzo fronte di lotta

Napoli - 26 settembre, incontro nazionale promosso da Slai/Cobas - coordinamento provinciale Napoli, Federazione RdB/CUB della Campania e Sindacato Lavoratori in Lotta per lanciare una campagna di controinformazione e di mobilitazione in difesa della democrazia sindacale e della libertà di lotta e di organizzazione. "Vogliamo mettere in atto le iniziative adeguate che dovranno attraversare il prossimo autunno sociale italiano che sarà caratterizzato da un ulteriore attacco padronale e governativo alle generali condizioni di vita e di lavoro dei ceti popolari".

Sono invitate a partecipare tutte le organizzazioni politiche e sindacali, i comitati e le associazioni.

Per info: slna@libero.it

## Le masse lottano per difendere le conquiste

### Organizziamoci!

#### Il nostro futuro dipende principalmente da noi!

**Sta a noi porre fine alla crisi generale del capitalismo e alla crisi ambientale. Sono gli uomini che fanno la loro storia!**

Proteste, rivendicazioni, appropriazione diretta di quanto il regime nega alle masse popolari, iniziative di mutuo soccorso e di solidarietà, mobilitazioni per realizzare direttamente quello che le Autorità non fanno, per costringere con le buone o con le cattive le Autorità e i padroni a fare quello che non vogliono fare, per tenere aperte aziende che i padroni vogliono chiudere, per impedire licenziamenti e riduzioni di attività e di salario che i padroni vogliono fare, per garantire servizi che le Autorità vogliono ridurre o abolire, per non pagare tariffe e imposte che le Autorità vogliono estorcere, per impedire aumenti di prezzi, per difendere la dignità e la salute che i trafficanti del regime minacciano, per mobilitare immigrati e donne contro le ronde e le polizie razziste e fasciste, per creare ronde popolari a presidio del territorio e contro il degrado dei quartieri popolari e i rigurgiti fascisti: niente deve essere trascurato e ogni via deve essere tentata, secondo le possibilità che le diverse situazioni offrono e che i diversi livelli di coscienza e le concrete esperienze di organizzazione consentono. Mille rivoli diversi che convergono, si potenziano e insieme costituiscono la lotta e la resistenza delle masse popolari.

Per essere efficaci, per durare nel tempo, per non esaurirsi per la pochezza o la mancanza di risultati immediati, per non essere surclassati dalla mobilitazione reazionaria e dalle "guerre tra poveri" che la borghesia e il clero fomentano, perché ogni mobilitazione e ogni lotta rafforzino le altre, perché ogni conquista e ogni vittoria divenga punto di partenza per obiettivi superiori, bisogna che in ogni mobilitazione e in ogni organizzazione gli elementi più avanzati portino e illustrino una visione lungimirante del processo che stiamo vivendo.

Dobbiamo non limitarci solo a rivendicazioni: il successo di una rivendicazione dipende sempre in qualche misura da Autorità e da padroni, cioè da nemici delle masse popolari. Da gente che, se costretta, farà ma cercherà di fare il meno possibile, per meno tempo possibile, sabotando o boicottando, cercando di mettere masse contro masse, di favorire uno contro un altro, senza prendere le misure necessarie a parare gli aspetti negativi secondari e temporanei, ma reali che anche il cambiamento migliore comporta, di tirarsi indietro appena la pressione si allenta. Tutte le rivendicazioni devono confluire nella volontà comune di costituire un governo d'emergenza formato dalle stesse organizzazioni operaie e organizzazioni popolari. Un governo di Blocco Popolare che abbia come suo programma gli interessi delle masse popolari. L'esperienza di questo governo porterà certamente a concretizzare l'obiettivo di fare dell'Italia un nuovo paese socialista e unirsi su questa base più strettamente alle masse popolari che nel loro paese perseguono o avranno realizzato l'analogo obiettivo instaurando il socialismo. Questa infatti è l'unica soluzione definitiva e universale della crisi generale e della crisi ambientale in cui la borghesia imperialista ha gettato tutto il mondo.

**Basta con l'attendismo! Finiamola di aspettare che le cose si facciano da sole! Smettiamola di aspettare che altri risolvano i nostri problemi! Non basta rivendicare e protestare, non basta difendersi! Imbocchiamo con decisione la via della rivoluzione socialista!**

**Il fattore risolutivo della crisi del capitalismo è l'organizzazione delle masse popolari, in primo luogo l'organizzazione della classe operaia. Organizzati, i lavoratori possono porre fine alla crisi generale del capitalismo e costruire un mondo migliore!** (dal Comunicato del (n)PCI, n. 16-20 luglio 2009).



### Contro il ponte e la crisi

**Dalla Rete No Ponte. "In questi mesi di preparazione del corteo qualcuno ci aveva consigliato di lasciar perdere".** Una straordinaria manifestazione No Ponte partecipata da 8000 persone ha percorso oggi 8 agosto le strade di Messina. Al corteo hanno preso parte delegazioni da tutta la Sicilia e la Calabria, con presenze anche da altre città. Nel corso del comizio finale sono intervenuti circa 30 rappresentanti delle varie realtà presenti.

In questi mesi di preparazione del corteo qualcuno ci aveva consigliato di lasciar perdere, di non rischiare, perché il periodo non era adatto, perché il clima politico non era adatto, perché era difficile confrontarsi con la straordinaria manifesta-

zione del 22 gennaio 2006. Ma evidentemente abbiamo avuto ragione ad insistere.

**Dal C.S.O.A. "A.Cartella". "Il corteo ha avuto la capacità di legare le questioni del ponte e della crisi in tutte le sue declinazioni".** Le note positive sulla giornata dell'8 non riguardano solamente il dato quantitativo, cioè che anzi fa guardare al prosieguo della mobilitazione con ottimismo è la capacità che il corteo ha avuto di legare le questioni del ponte e della crisi in tutte le sue declinazioni. Un corteo quello di ieri che è inoltre riuscito anche a muoversi oltre il pur ampio orizzonte della questione ponte e grandi opere, portando, con lo striscione immediatamente successivo a

quello storico d'apertura, solidarietà agli operai della INSSE che da circa un anno lottano affinché il loro stabilimento non venga smantellato dall'avidità di un pugno di speculatori. Ottimi sono dunque gli auspici per quella che si annuncia però essere una lunga e durissima lotta, su una questione tanto cruciale per i destini degli abitanti dello Stretto.

**Dalla Rete No Ponte. "La nostra lotta è diventata vertenziale. Non è più solo un No"**

Noi vogliamo che le risorse pubbliche preventivate per il ponte vengano spese per la messa in sicurezza sismica delle nostre abitazioni, per il riassetto idrogeologico del territorio, per il potenziamento del trasporto pubblico nello Stretto.

Per questi motivi siamo in piazza oggi in questo atto che è un nuovo inizio del movimento.

Lavoreremo fino alla fine perché la scelta dell'avvio dei lavori rientri ma se dovessero dare il via alla cantierizzazione noi saremo lì per contrastarli. Questa grande manifestazione ci dice che possiamo fermarli. E lo faremo.

**Dal C.S.O.A. "A.Cartella".** Noi sappiamo che un sistema integrato di trasporto nello Stretto efficiente, realistico e pubblico è possibile, attraverso il potenziamento e l'ammodernamento delle flotte navali, un migliore utilizzo dei porti e delle infrastrutture e una riorganizzazione complessiva dei collegamenti. Per questo noi non vogliamo il Ponte.

### Rivolta nelle carceri e nei CIE

**Da Trapani a Venezia** i detenuti lottano contro il sovraffollamento (nella maggioranza delle carceri i detenuti sono più del doppio della capienza massima) e le condizioni disumane a cui sono sottoposti. Nel carcere di Sollicciano (FI), dove sono rinchiusi 950 detenuti contro una capienza massima di 400, la distribuzione di pane ammuffito (il cibo distribuito nelle carceri ha un costo medio per detenuto di 1,53 euro a pasto!) ha fatto scattare la rivolta dei prigionieri

che il 18 agosto hanno lanciato lenzuola incendiate, gridato slogan di protesta e iniziato la battitura delle sbarre. La commissione dei rappresentanti dei detenuti chiede la fine del sovraffollamento, un'alimentazione più decente, doccia anche la domenica e protesta contro le ore d'aria che vengono ridotte, gli spazi angusti, la sanità che non funziona, il codice fiscale non più attribuito agli stranieri (a causa dell'ultimo pacchetto sicurezza) che così non possono

più lavorare, l'impossibilità di chiamare i cellulari (visto che molte delle loro famiglie non hanno più numeri fissi, vuol dire non poter più comunicare con loro), le condizioni dei colloqui, l'atteggiamento ostruzionistico delle magistrature di sorveglianza che non applicano le misure alternative previste dalla legge.

**Da Gorizia a Milano, Torino, Lamezia Terme, Bari e Modena,** nei CIE gli immigrati si rivoltano contro il pacchetto sicurezza e l'applicazione retroattiva della norma che

prolunga da 60 a 180 giorni il periodo di detenzione, contro le condizioni infami in cui sono costretti e le angherie da parte degli agenti. A Milano il 21 agosto, alla prima udienza del processo contro 14 immigrati arrestati per resistenza, danneggiamento e lesioni a seguito della rivolta nel CIE di via Corelli, gli imputati, insieme ai compagni del Comitato antirazzista presenti in aula, hanno protestato duramente contro l'ispettore capo del CIE accolto al grido di "assassino e torturatore".

### Lotta alla Manuli di Ascoli: la INNSE ha fatto scuola!

**Ci scrive un operaio simpatizzante del P.CARC.** Vigliaccamente il 3 agosto, nel primo giorno di ferie, la direzione della Manuli Rubbers (multinazionale che produce tubi in gomma) ha messo in mobilità tutti i 375 operai dello stabilimento di Ascoli Piceno: l'intenzione è quella di spostare la produzione in Cina. Gli operai hanno subito bloccato le strade intorno alla fabbrica e organizzato un presidio permanente per impedire che i macchinari vengano prelevati: la INNSE ha fatto scuola! Questo ha costretto le istituzioni locali ad attivarsi subito: il presidente della Regione Marche ha condannato la scelta dell'azienda per gli effetti che rischia di avere "sull'occupazione e sulla tenuta sociale di un intero territorio, il Piceno, già duramente colpito dalla crisi del ciclo economico nazionale e internazionale", ha minacciato di chiedere alla Manuli e alle altre aziende che delocalizzano la restituzione di tutti gli incentivi e i contributi ricevuti e ha chiesto al governo un intervento urgente "per difendere il lavoro e la coesione sociale di questo territorio".

Il 18 agosto una delegazione di operai della Manuli ha manifestato sulla spiaggia di San Benedetto del Tronto davanti allo chalet dove il direttore

della fabbrica era in vacanza e, quando alla fine quest'ultimo è uscito scortato dalle forze dell'ordine, hanno ironicamente applaudito alla sua fuga.

Mentre alcuni operai continuano a presidiare lo chalet, altri sono in assemblea permanente davanti alla fabbrica. I sindacati, in particolare il SdL intercategoriale, hanno annunciato che sono pronti a occupare l'azienda.

**Comunicato Stampa La RSU FILCEM-CGIL della Euro-Inga di Porto S. Elpidio (FM), a nome di tutti i compagni, esprime solidarietà ai lavoratori in lotta della MANULI di Ascoli Piceno**

Di nuovo si mette a rischio il futuro dei lavoratori solo per poter avere maggiori guadagni delocalizzando l'azienda e la lavorazione in un altro paese, stavolta in Cina. Tutto questo dopo che queste aziende hanno ottenuto finanziamenti e agevolazioni sia dalla regione che dal governo. E' in questo modo che i nostri "bravi" imprenditori contano di salvare l'economia italiana? E' in questo modo che intendono utilizzare il denaro loro concesso dai governi? E' in questo modo che intendono riparare il loro giocattolo, capitalismo e consumo, ormai rotto? Ricordiamo loro che quel

denaro è nostro. Appartiene ai cittadini e nessuno ha il diritto di utilizzarlo solo per i propri bassi fini, senza renderne conto.

**Come nel caso della INNSE PRESSE di Milano i lavoratori sono in prima linea in questa lotta! Gli operai della Manuli, coraggiosamente, presidiano la loro fabbrica per evitare che i macchinari vengano smontati e portati via!**

In tutta la regione la grande e la piccola-media impresa danno vita ad operazioni dello stesso tipo. Delocalizzano e lasciano operaie e operai senza reddito utilizzando la "crisi" come scusante. Eppure le stesse aziende lavorano e producono quanto e più di prima in paesi del Terzo mondo, Africa, Est europeo o Asia. Tutto questo solo per riuscire ad aumentare i profitti a discapito dei lavoratori. E' giunto il momento di dire basta a queste operazioni e a questo modello economico. Non è possibile sostenere un sistema di questo tipo, dal momento che salvaguarda solamente la classe padronale e la casta politica. I nostri diritti conquistati con le dure lotte dopo la fine dell'ultima guerra mondiale e la nostra aspirazione ad una vita dignitosa sono sotto attacco tutti i giorni ormai. Si cerca di far passare ancora l'opinione

che l'interesse degli imprenditori coincide con gli interessi della classe operaia. Questo poteva essere ritenuto fondato forse tra il 1950 e il 1970, anni della ricostruzione e del boom economico italiano. Oggi ci rendiamo conto che quel che preme ai nostri industriali è solamente il profitto che riescono a realizzare, mentre gli interessi, le condizioni di vita e di lavoro degli operai non sono mai considerati. Anzi vengono richiesti sempre nuovi sacrifici, che dovrebbero essere accettati come unica soluzione possibile e, per giunta, senza protestare!

**Noi diciamo NO!**

Approfittiamo di questi eventi per rinnovare la richiesta che abbiamo fatto alla CGIL nel mese di luglio circa la creazione di un coordinamento tra le RSU della provincia di Fermo e dell'intera regione Marche, vista la "guerra" che è stata dichiarata contro gli operai! Un coordinamento RSU è fondamentale nella difesa dei nostri redditi e dei nostri diritti. Solo l'organizzazione del movimento operaio può portare vittorie in questa "guerra". **La resistenza e la vittoria degli operai INNSE insegnano che non possiamo più fare passi indietro, che non possiamo aspettare, che è questo il momento di rispondere agli attacchi.**

### Autorganizzazione delle masse popolari e socialismo

Nel nostro paese contro la crisi e i suoi effetti è cresciuto un vasto movimento di resistenza che si fonda principalmente sull'autorganizzazione popolare: autorganizzazione non solo della lotta e della solidarietà popolare, ma anche per gestire direttamente, senza cioè dipendere dal mercato e dalla direzione delle forze borghesi, e collettivamente quelle attività che interessano alle masse e che le autorità pubbliche trascurano e lasciano andare in malora. Due esempi, molto diversi fra loro.

**Milano.** Dal 1994, presso la casa occupata di via dei Transiti, opera l'Ambulatorio Medico Popolare (AMP), un'associazione legalmente riconosciuta, autogestita e autofinanziata che offre assistenza sanitaria di base gratuita per tutti (con un ambulatorio aperto due pomeriggi alla settimana) e organizza campagne di informazione e lotta sul diritto alla salute. "Le trasformazioni subite negli ultimi anni dal sistema sanitario hanno generato un servizio pubblico che, per far quadrare i conti, risponde alle logiche gestionali prima che alla domanda di salute. (...) In questo

contesto l'AMP è un luogo dove praticare un'idea differente di diritto alla salute, coniugando un'attività concreta di intervento sanitario con una battaglia politica più generale di trasformazione sociale. (...) Le carenze e le inadempienze istituzionali nei confronti degli immigrati hanno portato col tempo a legare l'attività dell'AMP prevalentemente alle richieste della popolazione migrante. Nonostante ciò non intendiamo caratterizzarci con una attività di generico volontariato, ma intendiamo piuttosto praticare una solidarietà militante. Per questo motivo portiamo avanti battaglie per l'estensione dei diritti e delle garanzie di cittadinanza per tutti, esplicitando fin dal principio l'intenzione di chiudere le attività dell'AMP non appena il diritto alla salute sia realmente garantito a tutti" (da [www.ambulatoriopopolare.org](http://www.ambulatoriopopolare.org)). "Dieci, cento, mille ambulatori" è la parola d'ordine con cui l'AMP sta lottando contro i tentativi di sgombero attuati dalla proprietà dello stabile con l'ausilio dell'Amministrazione comunale e delle forze dell'ordine! Grazie alla mobilitazione e alla solidarietà, l'ennesima

ordinanza di sgombero dell'Ambulatorio Medico Popolare e della casa occupata di Via dei Transiti prevista per il 10 giugno non è stata eseguita ed è stata rinviata al 23 settembre.

**In tutta Italia,** a partire dal 1994, sono nati e si sono sviluppati, i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), gruppi formati da persone che "decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire tra loro". Solidali perché utilizzano "il concetto di solidarietà come criterio guida nella scelta dei prodotti. Solidarietà che parte dai membri del gruppo e si estende ai piccoli produttori che forniscono i prodotti, al rispetto dell'ambiente, ai popoli del sud del mondo e a coloro che subiscono le conseguenze inique di questo modello di sviluppo. Ogni GAS nasce per motivazioni proprie, spesso però alla base vi è una critica profonda verso il modello di consumo e di economia globale ora imperante, insieme alla ricerca di una alternativa praticabile da subito. I gruppi di acquisto sono collegati fra di loro in una rete che serve ad aiutarli e a diffondere questa esperienza attraverso

so lo scambio di informazioni. Ad oggi sono oltre 500 i GAS registrati sul sito [www.retegas.org](http://www.retegas.org); molti GAS però non si sono registrati, per cui stimiamo che il numero di GAS presenti effettivamente in Italia sia all'incirca il doppio. Il numero di persone che in Italia utilizzano i prodotti dei GAS Italia sono circa 100mila, ovvero 25mila famiglie. Ogni anno i GAS organizzano un Convegno Nazionale dove si fa il punto sulle diverse esperienze e si lanciano nuove iniziative" (da [www.retegas.org](http://www.retegas.org)).

Sono tendenze da sostenere, sviluppare ed estendere. Sono il germe del futuro, della nuova società socialista: non solo aiutano ogni lavoratore a resistere alle disgrazie, alle sofferenze e alle difficoltà che i padroni e il loro sistema gli scaricano sulle spalle, ma soprattutto confermano che, mentre la borghesia è incapace di far fronte alla crisi, le masse popolari organizzandosi collettivamente possono farlo, che per uscire dalla crisi bisogna farla finita con i padroni, il Vaticano, i ricchi e le loro autorità: senza i padroni, le masse possono far funzionare meglio, con meno problemi e inconvenienti le relazioni e le attività correnti.

dalla prima

## Giù le mani...

Va nella stessa direzione dell'Accordo separato che la banda Berlusconi e la Confindustria il 22 gennaio hanno fatto sottoscrivere a CISL, UIL e UGL: ridurre ogni lavoratore a contrattare a livello locale, aziendale o addirittura individuale e quindi dividere e indebolire il fronte dei lavoratori. La Confindustria con la complicità di FIM e UILM ha già iniziato a usare l'Accordo separato come testa d'ariete nella lotta per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La lotta dei metalmeccanici è un banco di prova. Se il grosso dei lavoratori rifiuterà di accettare l'Accordo separato e le organizzazioni sindacali di applicarlo, diventerà solo un pezzo di carta buono per pulirsi il naso. Promuoviamo l'unità d'azione nella lotta per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici tra le organizzazioni sindacali contrarie all'Accordo separato: in questo modo toglieremo credibilità e seguito a quelle che invece lo applicano e aiutano i padroni e le loro autorità a peggiorare i salari e le condizioni dei lavoratori, a chiudere aziende, a gettare sul lastrico i lavoratori. Sosteniamo la lotta dei metalmeccanici: l'orientamento e l'esito della loro lotta influenzerà l'andamento del rinnovo dei contratti delle altre categorie di operai e di lavoratori, deciderà se l'Accordo separato passerà o meno e quindi influirà in modo importante sulla battaglia in difesa dei posti di lavoro.

## Difendere con ogni mezzo...

quello che blocca la produzione di beni e servizi, condanna gran parte della popolazione mondiale alla miseria, all'abbruttimento e al degrado e minaccia la sopravvivenza del pianeta. I lavoratori, in primo luogo gli operai, e il resto delle masse popolari, invece, possono porre fine alla crisi. Sono i lavoratori che producono tutto quello che occorre per vivere, sono i lavoratori che fanno funzionare le aziende e tutto quanto serve a produrre di che vivere. Già adesso, remando controcorrente, marciando divisi e non ancora organizzati autonomamente dalle classi dominanti, sono i lavoratori e le masse popolari, almeno la parte più avanzata, generosa e d'iniziativa di esse, che arginano gli effetti più distruttivi del capitalismo, dalla paralisi delle attività economiche alla devastazione dell'ambiente, dall'eliminazione di un sistema di istruzione e di sanità accessibile a tutti e di qualità alla guerra contro i migranti, e in questo modo sono gli unici e reali fautori dell'interesse collettivo e della civiltà. Ma non è solo questo. I lavoratori e in primo luogo gli operai sono portatori di un sistema di relazioni sociali nuovo e superiore, il socialismo. La base e il punto di partenza di questo nuovo sistema di relazioni tra gli uomini è che "a

ogni azienda un'autorità socialmente riconosciuta indichi cosa l'azienda deve produrre e le assegni le risorse necessarie per farlo, risorse che altri operai producono in altre aziende. Esistono i mezzi per pianificare e coordinare l'attività di tutte le aziende che esistono nel nostro paese e organizzare la distribuzione delle risorse di cui hanno bisogno. Quanto ai beni e i servizi destinati all'uso personale, non pone nessun problema distribuirli tra la popolazione secondo criteri noti, pubblicamente discussi e approvati. Su questa base ogni altro problema diventa risolvibile. Su questa base risolveremo passo dopo passo ogni altro problema, sociale e ambientale" (Comunicato del (n)PCI, n.18-31.07.09). Su questa base potremo uscire definitivamente dalla crisi. Non possiamo limitarci a parare i colpi, a protestare, a rivendicare, dobbiamo passare dalla difesa all'attacco!

**Il primo passo per far fronte alla crisi è nello stesso tempo il primo passo verso la costruzione del socialismo:** instaurare un'autorità decisa e capace di prendere tutte le misure necessarie a far fronte alla crisi, un governo d'emergenza delle organizzazioni operaie e popolari che traduca in provvedimenti pratici questi pochi e semplici obiettivi: nessuna fab-

brica deve essere chiusa; nessun lavoratore deve essere licenziato; a ogni adulto un lavoro utile, a ogni individuo una vita dignitosa, a ogni azienda quanto serve per funzionare!

La banda Berlusconi non può e non vuole farlo, anzi sta facendo quanto in suo potere per far pagare la crisi ai lavoratori e alle masse popolari e per aprire la strada alla mobilitazione reazionaria. Va cacciata via! Le organizzazioni operaie e popolari devono prendere in mano la direzione del nostro paese costituendo un loro governo d'emergenza!

E' questo obiettivo che rende realistica ogni proposta per uscire dalla crisi, ogni proposito di difendere gli interessi dei lavoratori. Sfidiamo chiunque a dimostrare che è possibile salvaguardare non 50 o 500, ma centinaia di migliaia di posti di lavoro senza instaurare un governo di Blocco Popolare! Le masse popolari possono vincere la battaglia per difendere i posti di lavoro, possono cacciare la banda Berlusconi, possono sbarrare la strada alla mobilitazione reazionaria: instaurare un governo di emergenza delle organizzazioni operaie e popolari è la strada per farlo. In questo modo, sì, daremo inizio alla ripresa economica, politica, culturale e sociale del nostro paese.

## I lavoratori della INNSE...

"le fabbriche, la resistenza antifascista e le lotte operaie sono il fondamento dei diritti dei lavoratori". E alla fine hanno vinto.

La loro resistenza e la loro determinazione ha costretto persino un destro come Angeletti (UIL) a prospettare l'ipotesi di dare in gestione la fabbrica agli operai se non si trovava un acquirente e Ferrero a chiedere l'esproprio della INNSE. La lotta e la vittoria degli operai della INNSE è la conferma che la difesa dei posti di lavoro è possibile e che non è una questione economica, ma un problema politico: occorre un governo di Blocco Popolare. Nel caso della INNSE gli operai hanno riunito le condizioni per costringere le organizzazioni sindacali a muoversi e a tirare per i capelli le istituzioni (dalla Prefettura all'Assessorato provinciale al Lavoro alla Presidenza della Regione) a trovare una soluzione, a mettere in moto le risorse necessarie per farlo, contrariamente alle intenzioni e agli interessi loro e dei padroni, del clero e dei ricchi che rappresentano. Un governo di Blocco Popolare, un governo formato e sostenuto dalle organizzazioni operaie e popolari e costituito dai loro esponenti, non dovrà essere tirato ogni volta per i capelli a trovare soluzioni per far fronte alla crisi e potrà farlo su larga scala. Il suo programma, il suo compito, quello su cui fonda il suo operato e basa la sua autorità, sarà infatti proprio quello di assegnare a ogni azienda compiti produttivi utili e adatti alla sua natura secondo un piano, di distribuire i prodotti alle famiglie, agli individui, alle aziende e agli usi collettivi secondo criteri chiari e democraticamente decisi, di assegnare a ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli in cambio quanto necessario per condurre una vita dignitosa e partecipare alla gestione della società.

## la rinascita del movimento comunista internazionale

## Senza giustizia, nessuna pace sociale è possibile

In modi, tempi e forme diverse a seconda del contesto, delle condizioni concrete, dell'orientamento e della coscienza che li guida, in tutto il mondo gli operai e il resto delle masse popolari lottano per non pagare la crisi dei padroni e cercano una strada per porvi fine.

**Antille.** Le ex colonie francesi delle Antille, oggi Dipartimenti e Regioni d'Oltremare (DROM), sono diventate il centro della rivolta di migliaia di operai iniziata per ottenere un aumento salariale di 200 euro mensili netti. Un imponente sciopero generale, durato 44 giorni in Guadalupa e 38 in Martinica, ha bloccato fabbriche, porti, commercio, uffici pubblici e ha portato alla formazione di una nuova forza politica operaia e popolare, il Collettivo contro i profitti abusivi e lo sfruttamento in Guadalupa (LKP). Il LKP è composto da 46 organizzazioni sindacali, politiche e culturali unite su un'ampia e articolata piattaforma di riforme per tutti gli ambiti della società e chiama a rispondere del proprio operato tutte le autorità politiche e le organizzazioni padronali.

La mobilitazione si è sviluppata anche grazie all'utilizzo dello "sciopero in movimento": i lavoratori, a grandi gruppi, setacciano tutte le zone e fanno visita a tutte le fabbriche per assicurarsi che la parola d'ordine dello sciopero generale venga rispettata da tutti e per convincere gli scettici a unirsi alla lotta.

Inizialmente il governo francese ha usato il pugno di ferro inviando, per la prima volta, la Gendarmeria da Parigi per reprimere le masse popolari, ma di fronte ad un movimento così ampio, combattivo e organizzato ha ceduto su quasi tutte le rivendicazioni dei lavoratori. In Guadalupa, dal febbraio scorso, a seguito della firma degli accordi "Jacques Bino" (dal nome del sindacalista assassinato durante le sommosse di fine febbraio), il governo francese ha disposto l'aumento di 200 euro per i salari più bassi e ha dovuto accettare le 146 rivendicazioni della piattaforma del LKP. La lotta prosegue in Martinica, Guayana e La Reunion. "La nostra lotta adesso è quella per imporre l'applicazione dell'accordo per tutti (...). Lo sciopero in movimento è ancora in cammino; ci auguriamo - dice Nomertin, leader del movimento LKP - che si estenda anche in Francia e in Europa".

**Corea del Sud.** A Pyeongtaek, i lavoratori della casa automobilistica Ssangyong Motors (la seconda del paese) a maggio hanno iniziato uno sciopero contro i circa 2600 licenziamenti "necessari", secondo i proprietari, per "salvare" la fabbrica dalla crisi finanziaria. Circa 1000 lavoratori hanno occupato la fabbrica. Tra fine giugno e metà luglio, padroni e governo hanno deciso di sgomberarla usando migliaia di poliziotti, squadre speciali dell'esercito e bande di fascisti e di crumiri.

Dopo un primo, violento, combatti-

mento in cui molte persone sono rimaste ferite, la polizia è riuscita a sgomberare parte della fabbrica. Gli operai allora si sono ritirati nel settore verniciatura, contando sul fatto che la polizia non avrebbe sparato lacrimogeni in quella zona, altamente infiammabile: a gennaio a Seul cinque persone erano morte in un incendio provocato dalla polizia durante scontri di piazza e questo aveva suscitato mobilitazioni e proteste durate per settimane.

Gli operai hanno continuato ad opporre una gloriosa resistenza, anche grazie al sostegno attivo, sia nell'occupazione che nella difesa armata del reparto verniciatura, del Sindacato dei Lavoratori Metallurgici Coreano (KMWU): armati di spranghe, molotov, fionde e fiamme ossidriche, hanno bloccato la strada d'accesso al reparto verniciatura, dando fuoco ad auto e pneumatici. Mentre i celerini attaccavano gli operai nel piazzale, dall'alto alcuni elicotteri scaricavano gas lacrimogeni e acqua contaminata con sostanze urticanti sui lavoratori e sulla fabbrica.

Nonostante i principali edifici siano stati sgomberati, un centinaio di lavoratori resiste ancora.

**Cina.** Chen Guojun, neodirettore della Tonghua Iron and Steel, per ristrutturare la fabbrica e licenziare migliaia di operai avrebbe guadagnato circa tre milioni di yuan (circa 300 mila euro), mentre gli operai che rischiano il posto ne prendono 200 al

mesce. Durante un'assemblea in cui lo stesso direttore comunicava la decisione della ristrutturazione agli operai, è stato assalito da migliaia di lavoratori e ucciso a bastonate. I 30.000 lavoratori presenti hanno poi fatto muro per impedire alla polizia di intervenire e a un'ambulanza di soccorrere. Dopo questo episodio, due privatizzazioni in programma sono state immediatamente sospese.

Queste lotte indicano che i lavoratori per difendere e affermare i loro interessi devono violare la legalità dei padroni e dei ricchi che li condannano alla miseria, all'emarginazione e alla morte: è legittimo quello che serve agli interessi delle masse popolari, anche se è vietato dalle leggi borghesi.

Queste lotte, insieme alle guerre popolari guidate dai comunisti in Nepal, in India, in Turchia, nelle Filippine, alle rivoluzioni antimperialiste dell'America Latina e alla resistenza in Palestina, in Afghanistan, in Iraq, ecc. alimentano e sono la via attraverso cui avanza la rinascita del movimento comunista che eliminerà la barbarie imperialista e aprirà all'umanità la via della civiltà, dell'emancipazione e del progresso.

Ovunque il potere degli imperialisti, del Vaticano, di tutte le classi reazionarie e dei loro servi è instabile così come il loro "ordine" mondiale e la rivoluzione socialista è nuovamente all'ordine del giorno.

Il comunismo è il nostro futuro!

## "Santa" ipocrisia!

Ci vuole un'altra breccia di Porta Pia...

A fine agosto nel Canale di Sicilia un'altra strage di donne e uomini in fuga dalla fame e dalla guerra, 73 migranti provenienti dall'Eritrea sono morti di fame e di stenti.

## Insensibilità umana?

Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, così risponde a un giornalista di *la Repubblica* che gli domanda se questa come altre tragedie siano una conseguenza della cosiddetta politica dei respingimenti contro gli immigrati varata dall'attuale governo: "Penso che queste tragedie siano da attribuire innanzitutto alla mancanza di coscienza, alla insensibilità e alla irresponsabilità umana, come ho detto è solo crudeltà".

La Procura di Agrigento ha inquisito per immigrazione clandestina i 5 eritrei sopravvissuti. Che ne dice, don Sepe, è sempre una questione di insensibilità umana?

## No, criminalità della banda Berlusconi!

Antonino Genovese, comandante della flotta di pescherecci di Mazara del Vallo: "Noi di Mazara ci siamo dati un codice di comportamento. Se gli immigrati sono in condizione di andare avanti, gli forniamo indicazioni sulla rotta, acqua, viveri, coperte e poi diamo la segnalazione. Ma se vediamo che sono in pericolo non andiamo via. Cerchiamo di tenerli calmi e aspettiamo con loro i soccorsi. Abbiamo paura a prenderli a bordo. Magari ci accusano di favoreggiamento all'immigrazione. Abbiamo paura di quello che può succedere con queste leggi assurde. Magari ci finisce come la Pinar".

## Tutela dei lavoratori e dei loro diritti? In Vaticano il Papa lo fa così!

Il 7 luglio è stata varata dal Papa la riforma del diritto del lavoro per i dipendenti della Città del Vaticano: l'età pensionabile per uomini e donne sale a 67 anni ed è prevista la stipula di contratti a termine, cioè del precariato.



**Milano:** via Hermada, 19  
tel. 328.20.46.158  
e-mail: carcmi@libero.it  
apertura sede: mercoledì h 18 - 22  
venerdì h 20 - 23

**Sesto San Giovanni (MI):**  
tel. 333.21.01.130  
e-mail: carc.sesto@libero.it

**Bergamo:** tel. 340.93.27.792  
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

**Reggio E.:** tel. 339.57.09.561;  
mail: carc.reggioem@gmail.com

**Modena:** via Cardinal Morone, 13  
e-mail: carcmo@carc.it

apertura sede:  
venerdì 20:30 - 22:30

**Carrara (MS):** via Solferino, 11  
tel. 349.2837139

e-mail: carc.carrara@carc.it

apertura sede: venerdì h 16 - 19

**Massa:** via Stradella, 54  
tel. 320.29.77.465

e-mail: sezionemassa@carc.it

**Viareggio (LU):**  
via Machiavelli, 117  
tel. 380.51.19.205 /

0584.42.50.45

e-mail: carcvi@micso.net

apertura sede: martedì, venerdì

h 18 - 20

**Firenze:** c/o C. Doc. Filorosso  
via Rocca Tedalda, 277

tel. 348.64.06.570,

e-mail: carclor@libero.it

**Cecina (LI):** tel. 349.63.31.272

e-mail: cecina@carc.it

**Abbadia San Salvatore (SI):**  
e-mail: carcabbadia@inwind.it

**Roma:** via dei Quintili, 1/a  
tel. 338.46.29.655 e-mail:

carc.rm@virgilio.it

apertura sede: martedì h 18 - 20

**Roccasecca - Priverno (LT)**  
Piazza S. Maria, 8

Roccasecca dei Volsci

e-mail:

roccaseccapriverno@carc.it

tel. 335.54.30.321

**Matera:** tel. 338.74.37.355

e-mail: carc.matera@gmail.com

**Napoli - Ponticelli:**  
via Ulisse Prota Giurleo, 199

tel. 340.51.01.789

e-mail: carcna@libero.it

apertura sede:

martedì h 17 - 18:30

**Quarto - zona flegrea (NA):**

piazza S. Maria

tel. 333.16.67.859

e-mail: carc-flegreo@libero.it

apertura sede: giovedì

h 18:30 - 20

**Ercolano (NA):**

Corso Resina, 185

tel. 339.72.88.505

e-mail: carc-vesuviano@libero.it

apertura sede: lunedì e mercoledì

h 17 - 20

## Altri contatti:

**Catania:** tel. 347.25.92.061

**Bologna:** tel. 339.71.84.292;

mail: dellape@alice.it

**Agliana (PT):** 339.19.18.491

**Ancona:** resistenzajesi@libero.it

**Genova:** schienarquata@yahoo.it

**Brescia:** cristianbodei@yahoo.it

**Cosenza:**

donadiopatrigh@yahoo.it

## Puoi trovare Resistenza

**per Torino:** Libreria Comunardi

Giambattista Bogino 2

**per Belluno:**

claudiomichelazzi@yahoo.it

**per Bari:** cecioci@tiscali.it

**per Lecce:**

Rosario Attanasio: 347.65.81.098

e anche c/o Libreria Palmieri, via

Trinchese, 62

**per Isernia:**

Libreria Patriarca,

C.so Garibaldi, 115

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI  
**RESISTENZA**

Abbonamento annuo: Italia 12 euro, estero 15 euro  
Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a  
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni (in euro) - luglio / agosto 2009:

Milano 1; Brescia 1; Modena 2; Reggio Emilia 2.75; Ancona 2.55; Teramo 50; Ercolano 16.50

Totale 75.80